

Verso il quinto Congresso della C.G.I.L.

Conquistata dai tessili con la lotta una posizione sindacale di avanguardia

La relazione di Lina Fibbi al congresso della FIOT - La difesa e l'aumento dei cottimi al centro delle prossime azioni - Articolazione del sindacato per settori produttivi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

COMO, 15. — Concretezza e serietà: queste le caratteristiche che hanno contraddistinto le tre giornate di lavoro dei 216 delegati al Congresso della FIOT (Federazione tessili aderente alla CGIL). Lo ha esplicitamente riconosciuto il segretario della CGIL, Vittorio Foa, nelle sue conclusioni di domenica durante l'ultima seduta, nel salone del Broletto di Como; e si tratta di un giudizio che dà la misura dei risultati raggiunti dal dibattito e soprattutto sottolinea una seria garanzia di continuità nel lavoro e nella lotta. I tessili hanno costituito, per decenni, una categoria arretrata, certamente la più arretrata nel campo industriale, della quale i padroni si sono sempre serviti come di un'arma per portare i loro attacchi alla generalità delle conquiste di tutti i lavoratori italiani. Ebbene, nel 1959, questa triste tradizione è stata infranta; e le grandi lotte unitarie per il nuovo contratto della categoria non solo hanno ottenuto positivi risultati, ma hanno anche forzato la mano dei padroni industriali impegnati nelle fabbriche tessili, a riconoscere un notevole contributo alle lotte di tutte le categorie industriali impegnate nei rinnovi contrattuali; e lo stesso accordo conquistato nel campo della parità salariale tra uomini e donne, pur con i suoi limiti, ha spazzato via proprio dalle forze delle fabbriche tessili, un «principio» ormai abbondantemente superato nella coscienza dei lavoratori, il principio della discriminazione salariale.

Questa consapevolezza ha caratterizzato tutto lo svolgimento del Congresso, dove nessuna voce suonava inascoltata. «Inutile piangere», diceva il compagno Foa, «ma non bisogna dimenticare che il nostro paese è in una situazione di recessione congiunturale, d'altra parte, risulta decisamente superato, e a questo proposito le cifre — fornite in relazione con la relazione di Lina Fibbi — parlano un linguaggio chiarissimo. La produzione tessile nel suo complesso — considerando il 1953 uguale a 100 — è salita nel dicembre del 1959 a 170,7, con un incremento del 16 per cento rispetto al dicembre del 1958; mentre l'indice complessivo del 1959 è stato 157,7, con un incremento del 10,7 sul 1958.

Ma la coscienza della propria forza, e della possibilità insita nella situazione, comporta anche un gravoso impegno per la categoria. Se non sono fatti interpreti numerosi delegati, i quali sono intervenuti proprio per discutere sulla necessità che la FIOT diventi sempre più un sindacato moderno, «adeguato alla realtà nuova che si sta rapidamente delineando nelle fabbriche tessili, capace di interpretare le necessità dei lavoratori e di adeguarsi a una efficienza, duttile, decisa politica sindacale, avendo come obiettivo — non certo immediato, ma raggiungibile in non lungo tempo — di trasformare il vecchio plebeo organismo in una organizzazione di massa che raggruppi la maggioranza dei lavoratori della categoria, e — attraverso anche la creazione di vari sindacati di settore (cotone, lana, seta, etc.) — adegui la sua struttura interna.

Chiesta dagli autoferrotranvieri

Una nuova politica per tutti i trasporti

Concluso a Livorno il Congresso nazionale - Municipalizzazione e nazionalizzazione dei servizi

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

LIVORNO, 15. — La definizione di una nuova politica dei trasporti che risolve da un lato la grave crisi del settore e dall'altro sia tale da garantire il soddisfacimento delle legittime esigenze dei lavoratori, è stato l'argomento su cui hanno fatto perno i lavori del V congresso nazionale degli Autoferrotranvieri (CGIL) svoltosi a Livorno nei giorni 11, 12 e 13 c.m. La crisi del settore si concretizza in un deficit globale di trenta miliardi (argomento che ricorre sempre in ogni contrattazione sindacale per ritardare le richieste dei lavoratori), pur essendovi uno sviluppo del servizio che segna un aumento del traffico del 12 per cento dal 1954 al '58, cui corrisponde solo un aumento dell'1,2 per cento del personale impiegato, a riprova dell'intensificato sfruttamento cui vengono sottoposti i dipendenti anche in questo settore della economia nazionale.

Si tratta quindi di uscire da questa situazione con un sistema combinato di trasporti. Questa soluzione viene però ostacolata dalla subordinazione agli interessi dei gruppi monopolistici che direttamente od indirettamente fanno sentire la loro influenza. Punti espliciti di questo sistema coordinato sono la municipalizzazione di tutte le reti autoferrotranviarie urbane, la nazionalizzazione della rete ferroviaria in concessione, la creazione di nuove gestioni a carattere pubblico. La necessità delle municipalizzazioni e delle nazionalizzazioni viene confermata dall'esistenza di situazioni assurde, in base alle quali aziende che hanno istituzionalmente finalità di pubblico interesse sono state poste in crisi dalla situazione privilegiata degli imprenditori privati. Anche vedendo ammettere il principio della libera concorrenza fra aziende pubbliche e private, vi dovrebbe essere, ben ferma, la condizione di una perequazione degli oneri, a principio da quelli del trattamento del personale, la quale è ben lungi dai verificarsi nel nostro paese.

Alle aziende pubbliche incornano oneri fortissimi come quelli derivanti dal do-

sta politica sindacale è, naturalmente, l'altro obiettivo — la difesa dell'occupazione — il quale, come ha notato la compagna Maria Morante, inserisce direttamente l'iniziativa dei tessili nell'azione per una nuova politica economica (prezzi, investimenti, ecc.).

La discussione, come abbiamo detto, si è incanalata sui temi indicati dalla relazione della segretaria responsabile, compagna Lina Fibbi, temi che il compagno Foa ha ripreso e arricchito, nelle sue conclusioni, sottolineando la funzione propositiva dell'organizzazione sindacale la quale, di fronte all'incursione delle contraddizioni interne della società capitalistica, recita oggi una parte di primo piano nella lotta per la conquista di più civili condizioni di vita per la generalità delle forze produttive.

Nei tre giorni di dibattito sono intervenuti, oltre al

compagni già citati, Marini (Como), Imberti (Ponte Nozza), Garavaglia (Milano), Massetti (S. Benedetto del Tronto), Furla (Biella), Cuvicova (Trieste), Bonadies (Torino), Galdi (Salerno), Marini (Prato), Foglizzo (Biella), Montorfano (Como), Ferrario (Rosandina), Donelli (Varese), Roda (Milano), Galdi (Novara), Magliuti (Prato), Parosi (La Spezia), Carotti (Vicenza), Mantovani (Como), Sacchetti (Como). Tenendo presente anche il dibattito all'interno delle commissioni, gli interventi sono stati oltre cinquanta.

Il nuovo Direttivo, eletto nell'ultima seduta, ha riconfermato la segreteria uscente: Lina Fibbi, segretaria generale; Gianati, segretario generale aggiunto; Caccia, Silvestri e Maria Morante.

AUGUSTO FASOLA

Taranto: solidarietà coi lavoratori dei cantieri



TARANTO — La solidarietà ai lavoratori dei cantieri che hanno occupato la fabbrica non è mancata. Ad essi la Federazione comunista, la Federazione socialista, il Comitato provinciale della DC, la Camera Confederale del Lavoro, la FIOM, la CISL, il Sindacato CISL Marina, la Camera del Lavoro di S. Giorgio Jonico, la sezione comunista di Grottaglie, hanno inviato viveri, i travvieri che lavorano sugli autobus del servizio speciale collegante la città alla fabbrica, hanno donato sigarette ai lavoratori, mentre numerosi commercianti hanno inviato pane, pasta e frutta. La cooperativa «Cantina Sociale» di Grottaglie ha preparato la spedizione di 5 q.li di vino. Nella foto: il cantiere occupato

Secondo giorno di occupazione

Dure parole di condanna dell'operato dell'IRI nella dichiarazione di un esponente cislino della C.I. e delle ACLI - Le richieste dei lavoratori sono state comunicate al ministro Ferrari Aggradi

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

TARANTO, 15. — «E' stata una fucilata alle spalle. Non ci aspettavamo questo dopo quanto ci era stato assicurato». Queste parole ci ha detto il segretario della C.I. dei cantieri, l'impiegato cislino Cosimo Prete, tra le sbarre del cancello della fabbrica che ci dividevano. Con le stesse egli ha voluto esprimere

la condanna di tutti i lavoratori contro i licenziamenti, contro la smobilitazione dei cantieri che si vogliono portare al modestissimo rango di un'officina di riparazioni. Per questo i lavoratori hanno presidiato la fabbrica, hanno già trascorso la prima notte nelle officine, negli uffici, nel piazzale. Le loro richieste essenziali, comunicate al ministro Ferrari Aggradi, sono state formulate in maniera chiara:

1) la nuova società mantenga in forza tutto il personale — compresi gli attuali contrattisti — con contratto a tempo indeterminato, riconoscendo l'anzianità di servizio e delle condizioni salariali preesistenti; 2) avvicinare a Cassa Integrazione e Guadagni del personale che risulti temporaneamente in attesa di lavoro. Da questa mattina i 1700 dipendenti dei Cantieri Navali sono tutti licenziati. Le loro famiglie hanno ricevuto per posta la lettera di licenziamento dal cessato comitato di liquidazione speciale al quale subentrerà la nuova società nominata dalla Financantieri che dovrà procedere alle riassunzioni parziali. I lavoratori hanno risposto al licenziamento con un manifesto alla cittadinanza che annuncia che «sono rimasti al loro posto di lavoro con il legittimo proposito di difendere, oltre che il pane della propria famiglia, le sorti della economia cittadina». A tutti i cittadini i lavoratori rivolgono l'invito a solidarizzare con la loro causa, affinché i Cantieri Navali di Taranto tornino alla loro tradizionale e gloriosa funzione di lavoro, apportatore di benessere per la intera provincia.

Folti gruppi di cittadini si sono raccolti attorno ai manifesti del PCI, del PSDI e di altre organizzazioni, affissi in città: le dimostrazioni di simpatia e di solidarietà coi lavoratori dei Cantieri si moltiplicano di ora in ora. Anche le ACLI hanno preso posizione lamentando che i responsabili di queste operazioni cercano la giustificazione del loro operato soltanto nei fatti giuridici e amministrativi dimenticando invece completamente la funzione sociale degli organ-

orario di lavoro, i cottimi e il ripristino delle quote di salario aziendale arbitrariamente decurtate. L'unità non è stata mantenuta e si è giunti ad un accordo separato.

Ma l'accordo separato può essere e va superato solo che si ricostituisca l'unità dei lavoratori. Lo dimostra quanto è successo alla «Solva» di Rosignano, dove, dopo la firma dell'accordo separato, la direzione ha dovuto ripartire le trattative.

Alcune decisioni immediate sono state prese dal congresso. Intanto la FILC è data una struttura di Federazione di più sindacati nazionali con funzioni autonome e si è trasformata in Federazione italiana lavoratori chimici e petrolieri. Vi

retribuzione; azione per la tutela della salute e della integrità fisica del lavoratore; azione per giungere mediante l'arricchimento verso l'alto della scala delle qualifiche, ad una rivalutazione del lavoro e ad una obiettiva valutazione delle mansioni. La situazione nelle aziende chimiche era stata largamente illustrata nella relazione introduttiva del compagno Roncaglione.

Nel periodo dal 1953 al 1959 — aveva detto il relatore — mentre l'industria, in generale, ha registrato un aumento della produzione del 56,3% tale aumento è stato nell'industria chimica del 107,3 per cento.

Laumento percentuale della produttività è stato invece, per i quattro settori, il seguente: chimica 89, gomma 45, fibre tessili artificiali 123, concia 74. I salari reali sono invece aumentati solo del 9% nella chimica, del 13% nella gomma, del 2% nelle fibre tessili artificiali e sono diminuiti del 15% nella concia. Il Congresso della Filc ha rilevato che in occasione del recente rinnovo del contratto vi è stata una larga mobilitazione della categoria a cui non ha però fatto riscontro il risultato positivo che ci si attendeva. I motivi di questo divario sono stati analizzati (in ampio discorso è stato fatto intorno ai problemi dell'unità, della collaborazione dei sindacati, della piaga delle trattative separate) e si è giunti alla conclusione che la struttura del sindacato, le sue forme di organizzazione, la sua consistenza, non sono adeguate alla politica che si intende realizzare. Di qui la esigenza di una organizzazione più efficiente, che riesca a far entrare il sindacato nella fabbrica con tutto il suo peso e riesca pure a fare del sindacato elemento determinante della vita economica nazionale.

Dalla fabbrica, ovviamente, l'azione deve estendersi gradualmente al gruppo e al settore. Sono perciò stati ampiamente discussi i problemi dell'attività del sindacato nei gruppi monopolistici.

Per la «Montecatini» la FILC rivendica un adeguamento del premio di produzione, il superamento del carattere discriminatorio del premio di rendimento, la regolamentazione degli aumenti di merito, la garanzia del posto di lavoro. La giustizia delle rivendicazioni è dimostrata dal fatto che queste, recentemente, sono state fatte proprie dalla Federchimici, nonostante la CISL avesse precedentemente accettato gli accordi separati col monopolio.

Intorno a questi rivendicazioni dovranno quindi mobilitarsi unitariamente i lavoratori.

Alla «Pirelli» una efficace lotta unitaria è stata condotta lo scorso anno per

Concluso a Venezia il Congresso dei chimici e petrolieri

Solo a vantaggio dei monopoli lo sviluppo dell'industria chimica

L'azione sindacale partendo dalla fabbrica dovrà estendersi al gruppo e al settore - Il compagno Di Gioia eletto segretario generale della Federazione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VENEZIA, 15. — «Non mi sembra azzardato affermare che il 5. Congresso federale costituirà una tappa di valore decisivo per lo sviluppo dell'azione sindacale futura dei lavoratori italiani» ha affermato il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, intervenendo al VI Congresso della FILC conclusosi ieri a Venezia dopo quattro giorni di lavoro. Lo stesso giudizio il segretario della Federazione esprimeva a proposito dei lavori del Congresso dei chimici. E

una di azione sindacale che consentisse di conquistare un livello di vita più civile e più moderno per tutti i lavoratori del settore, lo ha fatto indicando i seguenti obiettivi: azione per ottenere un sostanziale aumento dei minimi tabellari con integrazioni aziendali, settoriali, giungenti da questa strada al superamento delle gravissime sperequazioni retributive ancora esistenti; azione per il rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori chimici sulla linea di un miglioramento di tutte le forme di retribuzione legate al rendimento (cottimi, premi, gratifiche, ecc.); azione per la parità salariale alla lavorazione; lotta per aprire la strada alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di

retribuzione; azione per la tutela della salute e della integrità fisica del lavoratore; azione per giungere mediante l'arricchimento verso l'alto della scala delle qualifiche, ad una rivalutazione del lavoro e ad una obiettiva valutazione delle mansioni. La situazione nelle aziende chimiche era stata largamente illustrata nella relazione introduttiva del compagno Roncaglione.

Nel periodo dal 1953 al 1959 — aveva detto il relatore — mentre l'industria, in generale, ha registrato un aumento della produzione del 56,3% tale aumento è stato nell'industria chimica del 107,3 per cento.

Laumento percentuale della produttività è stato invece, per i quattro settori, il seguente: chimica 89, gomma 45, fibre tessili artificiali 123, concia 74. I salari reali sono invece aumentati solo del 9% nella chimica, del 13% nella gomma, del 2% nelle fibre tessili artificiali e sono diminuiti del 15% nella concia. Il Congresso della Filc ha rilevato che in occasione del recente rinnovo del contratto vi è stata una larga mobilitazione della categoria a cui non ha però fatto riscontro il risultato positivo che ci si attendeva. I motivi di questo divario sono stati analizzati (in ampio discorso è stato fatto intorno ai problemi dell'unità, della collaborazione dei sindacati, della piaga delle trattative separate) e si è giunti alla conclusione che la struttura del sindacato, le sue forme di organizzazione, la sua consistenza, non sono adeguate alla politica che si intende realizzare. Di qui la esigenza di una organizzazione più efficiente, che riesca a far entrare il sindacato nella fabbrica con tutto il suo peso e riesca pure a fare del sindacato elemento determinante della vita economica nazionale.

Dalla fabbrica, ovviamente, l'azione deve estendersi gradualmente al gruppo e al settore. Sono perciò stati ampiamente discussi i problemi dell'attività del sindacato nei gruppi monopolistici.

Per la «Montecatini» la FILC rivendica un adeguamento del premio di produzione, il superamento del carattere discriminatorio del premio di rendimento, la regolamentazione degli aumenti di merito, la garanzia del posto di lavoro. La giustizia delle rivendicazioni è dimostrata dal fatto che queste, recentemente, sono state fatte proprie dalla Federchimici, nonostante la CISL avesse precedentemente accettato gli accordi separati col monopolio.

Intorno a questi rivendicazioni dovranno quindi mobilitarsi unitariamente i lavoratori.

Alla «Pirelli» una efficace lotta unitaria è stata condotta lo scorso anno per

re la sospensione dello sciopero.

Poiché la FNAEM — è detto nel comunicato emesso dalla FIDAE — ha sostanzialmente mantenuto le posizioni di intransigenza, il sindacato ha portato alla rottura, le organizzazioni dei lavoratori — FIDAE (CGIL), FLAIE (CISL), UILE (UIL) e FALIE — hanno concordato di confermare lo sciopero di 72 ore per i giorni: 16, 17 e 18 corrente in seno con le modalità precedentemente stabilite.

Da stanotte in sciopero per 72 ore gli elettrici delle municipalizzate

Da questa notte i lavoratori elettrici delle aziende municipalizzate sono in sciopero. L'estensione dal lavoro proclamata unitariamente da tutti i sindacati della categoria durerà 72 ore e si concluderà con l'ultimo cambio turno di venerdì 18.

Accanto di 15.000 lire per i netturbini

Tra la federazione delle aziende municipalizzate e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, aderenti alla CGIL e alla CISL, sono proseguite nei giorni scorsi, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i netturbini.

Trattative commerciali fra URSS e Ungheria



MOSCA — Sono cominciate a Mosca le conversazioni fra le delegazioni commerciali sovietica e ungherese; i ministri del Commercio Estero dell'URSS Nikolai Falin e della Ungheria Iencze si incontrano in primo dell'inizio dei colloqui. (Telefoto)



Il compagno Di Gioia

aderiscono il sindacato lavoratori del petrolio e ne fanno parte le seguenti commissioni di settore che si trasformeranno gradatamente in sindacati autonomi federati nella FILCEP: industrie varie, fibre tessili e artificiali, chimica, farmaceutica, gomma.

A far parte della segreteria della nuova Federazione sono stati chiamati i seguenti compagni: Di Gioia, segretario generale; Verzeloni, segretario generale aggiunto; Trespidi, Pontaccone.

Il Congresso ha calorosamente ringraziato il compagno Roncaglione — chiamato all'ufficio sindacale della CGIL — per il lavoro svolto alla direzione della FILC.

FERNANDO STRAMBACI

Quattro seggi su sei alla CGIL alla SISMA di Villa d'Ossola

Dal 77 al 90 per cento la CGIL alla Del Vivo di Pontassieve

NOVARA, 15. — La lista unitaria si è confermata di maggioranza assoluta nelle elezioni della C.I. dello stabilimento metallurgico Sisma di Villa d'Ossola, ottenendo 825 voti e quattro seggi, mentre la CISL ha avuto 177 voti e un seggio e la UIL 143 voti e un seggio.

FIRENZE 15. — La lista unitaria della CGIL ha riportato un importante successo nelle elezioni per il rinnovo della C.I. alla Vetreria Del Vivo di Pontassieve passando dal 77 al 90 per cento del dettaglio dei risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): votanti 92 (84), voti validi 85 (77), schede nulle e bianche 7 (7), lista della CGIL: voti 77 (60) pari al 90,8 per cento, lista della CISL: voti 8 (17) pari al 9,4 per cento. Tutti e tre seggi sono andati alla CGIL.